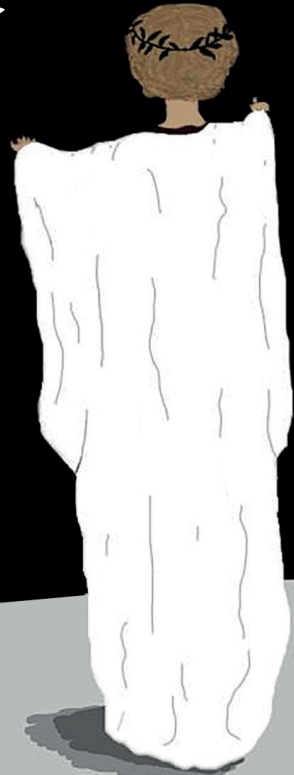


per me si va
tra la
perduta
gente



Nel mezzo dell'anno scolastico 2022/2023...

A chi apre questo libretto sembrerà che questo prodotto manchi di qualcosa, che sia incompleto.

L'Inferno di Dante parte dal VI canto? E i primi cinque? Ebbene, non tutto ciò che è incompleto è segno di errore: a volte può essere segno di un salto che si vuole compiere, di un punto di non ritorno, di uno slancio irresistibile.

Capita in una classe terza, di un liceo, che si inizi a leggere la prima cantica della Divina Commedia e che dopo alcuni canti l'insegnante annunci che la lettura si interromperà perché c'è un programma ministeriale da completare e per l'Inferno non c'è più tempo. Ma qualche studente non ci sta all'idea di abbandonare la lettura proprio all'inizio...

*Il viaggio insieme a Dante e a Virgilio, per chi vuole,
continua di pomeriggio...*

Leggeremo integralmente l'Inferno, esclusi i canti dal I al V ed escluso il XXVI, destinati alla lettura in classe al mattino.

Le date previste potranno subire delle variazioni.

Gli incontri saranno in presenza presso la sede del Liceo "Marco Belli", dalle 13.45 alle 15.45, ma ci sarà la possibilità di seguire gli incontri online tramite la piattaforma Teams.

Si consiglia vivamente di arrivare agli incontri con il testo del canto o dei canti previsti per quella data.

Ringrazio gli allievi e le allieve della classe 3CU perché questo percorso nasce da loro ed è una risposta al loro desiderio di conoscenza; grazie a Giovanni Sandron, allievo della medesima classe, autore dell'immagine presente in copertina.

prof. *Francesca Bonaldo*

giovedì 2 febbraio

VI canto:
GOLOSI

«Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
Graffia li spirti, iscoia e isquatra.»

(If. VI, 16-18)

giovedì 9 febbraio

VII-VIII canto:
AVARI E PRODIGHI, IRACONDI E ACCIDIOSI

«Pape Satàn, pape Satàn aleppe!»

(If. VII, v. 1)

«[...] Ed ei mi disse: “Il foco eterno
ch'entro l'affoca le dimostra rosse,
come tu vedi in questo basso inferno.”»

(If. VIII, 73-75)

giovedì 16 febbraio

**IX-X canto:
ERETICI**

«tre furie infernal di sangue tinte
che membra feminine avieno e atto,
E con idre verdissime erano cinte;
serpentelli e ceraste avien per crine,
onde le fiere tempie erano avvinte.»

(If. IX, 38-42)

«ed el s'ergea col petto e con la fronte
com'avesse l'inferno a gran dispetto»

(If. X, 35-36)

lunedì 27 febbraio

**XI-XII canto:
ERETICI; VIOLENTI CONTRO IL PROSSIMO
(omicidi, predoni, tiranni)**

«onde nel cerchio secondo s'annida
ipocrisia, lusinghe e chi affattura,
Falsità, ladroneccio e simonia,
ruffian, baratti e simile lordura.»

(If. XI, 57-59)

«Oh cieca cupidigia e ira folle,
che sì ci sproni ne la vita corta,
e nell'eterna poi sì mal c'immolle!»

(If. XII, 49-51)

giovedì 2 marzo

XIII canto:
VIOLENTI CONTRO SE STESSI (suicidi)

«Come d'uno stizzo verde ch'arso sia
da l'un de' capi, che da l'altro geme
e cigola per vento che va via,
sì de la scheggia rotta usciva insieme
parole e sangue; [...]

(If. XIII, 40-44)

giovedì 9 marzo

XIV-XV canto:
VIOLENTI CONTRO DIO NELLA NATURA
e VIOLENTI CONTRO DIO NELL'ARTE

«Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento,
piovean di foco dilatate falde,
come di neve in alpe senza vento.»

(If. XIV, 28-30)

«[...] qual di questa greggia
s'arresta punto, giace poi cent'anni
sanz'arrostarsi quando 'l foco il feggia.»

(If. XV, 37-39)

giovedì 16 marzo

XVI-XVII canto:
VIOLENTI CONTRO DIO NELLA NATURA
e VIOLENTI CONTRO DIO NELL'ARTE

«La gente nuova e i sùbiti guadagni
orgoglio e dismisura han generata,
Fiorenza, in te, sì che tu già ten piagni.»»

(If. XVI, 73-75)

«Nel vano tutta sua coda guizzava,
torcendo in sù la venenosa forca
ch'a guisa di scorpion la punta armava.»»

(If. XVII, 25-27)

lunedì 27 marzo

XVIII-XIX canto:
RUFFIANI, SEDUTTORI, ADULATORI; SIMONIACI

«Quindi sentimmo gente che si nicchia
ne l'altra bolgia e che col muso scuffa,
e sé medesma con le palme picchia.»»

(If. XVIII, 103-105)

«Di voi pastor s'accorse il Vangelista,
quando colei che siede sopra l'acque
puttaneggiar coi regi a lui fu vista;»»

(If. XIX, 106-108)

lunedì 3 aprile

**XX-XXI canto:
MAGHI E INDOVINI; BARATTIERI**

«[...] la nostra imagine di presso
vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi
le natiche bagnava per lo fesso.»

(If. XX, 21-24)

«“Tra’ ti avante, Alichino, e Calcabrina”,
cominciò elli a dire, “e tu, Cagnazzo;
e Barbariccia guidi la decina.
Libicocco vegn’oltre e Draghignazzo,
Ciriatto sannuto e Graffiacane
e Farfarello e Rubicante pazzo.»

(If. XXI, 118-123)

giovedì 13 aprile

**XXII-XXIII canto:
BARATTIERI; IPOCRITI**

«Ma l’altro fu bene sparvier grifagno
ad artigliar ben lui, e amendue
cadder nel mezzo del bogliente stagno.»

(If. XXII, 139-141)

«E l’un rispuose a me: “Le cappe rance
son di piombo sì grosse, che li pesi
fa così cigolar le lor bilance.»

(If. XXIII, 100-102)

lunedì 17 aprile

XXIV-XXV canto:
LADRI

«con serpi le man dietro avean legate;
quelle ficcava per le ren de la coda
e 'l capo, ed eran dinnanzi aggroppate.»

(If. XXIV, 94-96)

«Fersi le braccia due di quattro liste;
le cosce con le gambe e 'l ventre e 'l casso
divenne membra che mai non fuor viste.»

(If. XXV, 73-75)

giovedì 20 aprile

XXVII-XXVIII canto:
CONSIGLIERI FRAUDOLENTI;
SEMINATORI DI DISCORDIE

«ch'assolver non si può chi non si pente,
né pentere e volere insieme puossi
per la contradizion che nol consente.»

(If. XXVII, 118-120)

Tra le gambe pendevan le minugia;
le corata pareva e 'l tristo sacco
che merda fa di quel che si trangugia.»

(If. XXVIII, 25-27)

lunedì 8 maggio

XXIX-XXX canto:
SEMINATORI DI DISCORDIE; FALSARI

«e sì traevan giù l'unghie la scabbia,
come cortel di scardova le scaglie
o d'altro pesce che più larghe l'abbia.»

(If. XXIX, 82-84)

«[...] io vidi in due ombre smorte e nude
che mordendo correvan in quel modo
che 'l porco quando del porcil si schiude.»

(If. XXX, 25-27)

giovedì 18 maggio

XXXI-XXXII canto:
POZZO DEI GIGANTI; TRADITORI DEI PARENTI
E TRADITORI DELLA PATRIA

«Raphèl mà ammècche zabì almi»

(If. XXXI, 67)

«li occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli,
gocciar su per le labbra, e 'l gelo strinse
le lagrime tra essi e riserrolli.»

(If. XXXII, 46-48)

giovedì 25 maggio

XXXIII canto:
TRADITORI DELLA PATRIA
E TRADITORI DEGLI OSPITI

«La bocca sollevò dal fiero pasto
quel peccator, forbendola a' capelli
del capo ch'elli avea di retro guasto.»

(If. XXXIII, 1-3)

giovedì 1 giugno

XXXIV canto:
TRADITORI DEI BENEFATTORI

«Da ogne bocca dirompea co' denti
un peccatore, a guisa di maciulla,
sì che tre ne faceva così dolenti.»

(If. XXXIV, 55-57)

